
Covid-19: nel Long Covid identificati nuovi target molecolari correlati alla perdita dell'olfatto

La disfunzione olfattoria (Od), nota anche come anosmia o iposmia, ovvero la perdita o riduzione dell'olfatto, è uno degli effetti a lungo termine dell'infezione da Covid-19. Un nuovo studio interamente italiano, frutto della collaborazione fra la Sapienza Università di Roma (Roberta Lattanzi; Daniela Maftei, Martina Vincenzi del Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia "Vittorio Erspamer") il Cnr (Cinzia Severini, Istituto di Biochimica e Biologia Cellulare, presso Dipartimento di Organi di Senso, Sapienza Università di Roma) e l'Università degli studi di Roma Tor Vergata (Nicola Biagio Mercuri, Francesco Maria Passali, Tommaso Schirinzi), ha individuato nuove vie molecolari coinvolte in questa manifestazione patologica della sindrome post-Covid. I risultati del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista *Brain, Behavior and Immunity*. Attraverso l'analisi dei neuroni olfattori di pazienti con Od da almeno 6 mesi, i ricercatori hanno dimostrato, rispetto ai soggetti di controllo, un grande aumento nell'attività di due vie infiammatorie strettamente legate alla fisiopatologia dell'olfatto vale a dire la sostanza P (SP) e la prokineticina-2 (PK2). Questo incremento, in correlazione con i test olfattivi, indica l'importanza di tali vie nelle alterazioni a lungo termine della sindrome post-Covid-19. I neuroni olfattori sono stati ottenuti attraverso il nasal brush, lo spazzolamento della mucosa olfattoria, una tecnica non invasiva che permette di prelevare e poi analizzare questi neuroni simili, per molti aspetti, ai neuroni cerebrali. "Mentre l'incremento di SP – Lattanzi - sembra essere un fattore fondamentale nel processo infiammatorio probabilmente all'origine della tempesta di citochine, l'espressione di PK2 potrebbe invece essere correlata con il recupero delle funzioni olfattive". Considerando che le disfunzioni olfattorie post Covid-19 potrebbero essere preludio di potenziali conseguenze neurologiche a lungo termine, individuare nuovi target molecolari può essere utile sia per marcare precocemente condizioni a rischio sia per lo sviluppo di terapie mirate.

Giovanna Pasqualin Traversa